

LXXVIII SEDUTA

(Antimeridiana)

LUNEDI 15 FEBBRAIO 1960

Presidenza del Presidente STAGNO d'ALCONTRES

INDICE

Dichiarazione dell'onorevole Santalco:

SANTALCO	85
PRESIDENTE	87, 88, 89
CORRAO, Assessore all'industria ed al commercio	88
MARULLO, Assessore al turismo, allo spettacolo ed allo sport	88
MILAZZO, Presidente della Regione	89

La seduta è aperta alle ore 11,5.

GIUMMARRA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Dichiarazione dell'onorevole Santalco.

SANTALCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su quale argomento, onorevole Santalco?

SANTALCO. Devo fare una dichiarazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

SANTALCO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, da circa sei, sette giorni sono veramente pensoso e preoccupato delle sorti della nostra Isola, avendo avuto notizie di fatti e cose verificatisi nel recente passato, tanto da restare quasi incredulo; sono rimasto vera-

mente preoccupato. Da una settimana a questa parte, invece, proprio io sono stato a sentire, a toccare con le mie mani, per cui ogni dubbio è caduto ed è subentrata una dura realtà. C'è una Sicilia, onorevole Presidente ed onorevoli colleghi, che viene gabellata da taluni, un popolo che sconosce le cose e spesso crede chissà che cosa, sperando e sperando invano. Per questo mi sono deciso ad esporre la mia persona ed il mio cervello ad un travaglio veramente più forte delle mie possibilità, tanto che pensavo che non sarei arrivato sino alla fine. Forse se non fosse stato per lo incoraggiamento di alcuni amici, avrei mol-
lato.

E l'ho fatto per salvare la Sicilia, la Democrazia cristiana e forse il Paese, onorevole Presidente. L'ho fatto come un dovere imprescindibile di un deputato che vuole risollevare il prestigio e il decoro di questa Assemblea; per evitare un malcostume che ci stava soffocando e ponendo veramente in ridicolo. Dicevo, onorevole Presidente, che da sei, sette giorni sono veramente pensoso e travagliato e, onorevole Marullo, io ora veramente mi rendo conto del suo travaglio, io ora veramente mi rendo conto del travaglio del mio collega De Grazia, mi rendo conto del travaglio degli altri colleghi, Crescimanno...

ZAPPALA'. E compagni!

SANTALCO. ... e compagni.

Che cosa è avvenuto, onorevole Presidente? (Lei dice: ancora io non ho capito niente. Sono d'accordo)...

PRESIDENTE. Non è cominciata la discussione sulla mozione.

SANTALCO. Sono d'accordo, onorevole Presidente. Dicevo che da sei, sette giorni sono pensoso perchè da sei, sette giorni sono circuito per fare un determinato passo. Sono stato circuito da persone, più o meno all'altezza della situazione, per determinare in me una crisi e quindi fare un passo conseguente.

Onorevole Presidente, mi sono state fatte delle offerte per lasciare la Democrazia cristiana, partito nel quale io milito da dodici anni. E quando, in un primo momento, un avventuriero si presentò per la prima volta a me, io ebbi l'impeto di schiaffeggiarlo e di cacciarlo in malo modo. Senonchè subentrò in me un calcolo — direbbe l'onorevole Marraro — politico.

MARRARO. E che c'entro io, poi?

SANTALCO. Un calcolo politico e decisi di vedere e di andare fino in fondo.

Il segretario regionale della Democrazia cristiana, onorevole D'Angelo, è stato da me messo subito al corrente di questi contatti e non sapendo che cosa io dovessi chiedere per fare questo salto della quaglia, sono stato consigliato dall'onorevole D'Angelo sei, sette giorni fa.

L'onorevole D'Angelo mi disse: sai, come prima cosa devi chiedere la nomina di un consultore all'Amministrazione di Messina; il nome te lo do io. E l'onorevole D'Angelo, con la sua penna, sette giorni fa, mi scrisse il nome: Scarlata Signorino fu Francesco. Io non lo conosco, non so chi sia, che cosa faccia. Forse non è della provincia di Messina, quasi certamente.

LANZA. E' di Calascibetta.

SANTALCO. Credo che sia di Calascibetta.

Altre offerte mi sono state fatte e mi si disse: vedi un po' che cosa vuoi, in materia di denaro... (*Commenti*)

RUBINO RAFFAELLO. In materia di denaro?

SANTALCO. ...vedi un po' che cosa vuoi come assessorati; siamo a tua completa disposizione. Ed io, onorevole Presidente, ho fatto

— non mi aspettavo di essere capace di farlo — il poliziotto, assicurando a chi contrattava con me di avere a disposizione altri due deputati, come se fossero pecorelle, che io potevo portare con me al guinzaglio, o dei cagnolini.

Finalmente, onorevole Presidente, dopo laborioso parto, stanotte nella mia stanza dell'albergo, alle ore ventiquattro, partoriva la montagna e si raggiungevano degli accordi, onorevole Presidente ed onorevoli colleghi.

Per prima cosa mi si consegnava un decreto dell'Assessore agli enti locali, col quale si nominava il signor Scarlata Signorino fu Francesco consultore all'Amministrazione provinciale di Messina. Questo Scarlata ritengo che sia il mezzadro dell'onorevole D'Angelo, di Calascibetta.

RUBINO RAFFAELLO. Sospendiamo la seduta!

D'ANGELO. Questo è il Governo dell'unità autonomistica! (*Rumori*)

PRESIDENTE. Facciano silenzio.

D'ANGELO. Il Governo dei malfattori!

ZAPPALA'. Il Governo dei ladri e dei malfattori!

SANTALCO. Venivano firmati degli accordi.

RUBINO RAFFAELLO. E' troppo grave la cosa. Per la dignità della Sicilia! (*Clamori - Ripetuti richiami del Presidente*)

SANTALCO. Venivano firmati degli accordi. « L'onorevole Corrao, a nome dell'U.S.C.S., si impegna a nominare l'onorevole Carmelo Santalco », grazia sua, « Assessore ai lavori pubblici oppure all'amministrazione civile degli enti locali; si impegna altresì a non accettare altri deputati in carica della provincia di Messina e di nominare l'ingegnere Carmelo Munafò » (per chi non lo sapesse è il segretario del Comitato comunale della Democrazia cristiana di Barcellona, più democristiano di me), « Commissario straordinario dell'Unione siciliana cristiano sociale di Barcellona e il signor Scarlata Signorino a consultore della

Amministrazione provinciale di Messina. Firmato: Corrao ».

In seguito: « l'onorevole Corrao Ludovico, a nome dell'Unione siciliana cristiano sociale, si impegna a nominare Assessori al lavoro e alla sanità due deputati, i nominativi dei quali verranno segnalati entro domani mattina dallo onorevole Carmelo Santalco ».

ZAPPALA'. Uno dovevo essere io, alla sanità.

SANTALCO. Altra dichiarazione: « Il sottoscritto si impegna a versare prima della votazione della mozione di sfiducia, lire settanta milioni con assegno a favore del signor Caminetto Gioacchino di Barcellona... ».

CORRAO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Se li è presi?

ZAPPALA'. E' uno schifo!

SANTALCO. Questo Caminetto Gioacchino non esiste.

MARRARO. Sei un grosso provocatore! (*Animati commenti - Richiami del Presidente*)

MAJORANA. Signor Presidente, domando che si proceda a seduta segreta. Non possiamo discutere questi fatti in seduta pubblica.

LANZA. Che seduta segreta!

SANTALCO. « ...per opere assistenziali — dopo che vengono eletti gli Assessori al Governo ».

Successivamente, l'onorevole Corrao firmava un'altra dichiarazione: « Il sottoscritto si impegna a versare la somma di lire trenta milioni, complessivamente a due persone indicate dai deputati... » (*Animati commenti*)

PRESIDENTE. Onorevole Santalco, la prego di non continuare più.

SANTALCO. Prima della votazione della mozione di sfiducia...

PRESIDENTE. La prego di non continuare più!

SANTALCO. L'ultima, signor Presidente, non ne ho altre.

PRESIDENTE. La prego di non continuare più, per il decoro e il prestigio di questa Assemblea.

SANTALCO. Questo ho fatto, onorevole Presidente, proprio per difendere il decoro e il prestigio di questa Assemblea, che è stata trasformata in un mercato.

ZAPPALA'. E' una compagnia di ventura che abbiamo avuto al Governo. Una legione straniera che ha avuto in mano le sorti della Sicilia.

RUBINO RAFFAELLO. Fuori dall'Aula, Corrao!

ZAPPALA'. Fanno schifo! Un pugno di traditori abbiamo avuto al Governo. (*Clamori*)

PRESIDENTE. Faccia silenzio, onorevole Zappalà.

L'onorevole Corrao mi porta in questo momento una lettera anonima...

ZAPPALA'. Gli anonimi non li vogliamo sentire.

PRESIDENTE. ...dalla quale risulterebbe che veniva avvertito che i democristiani tramavano contro di lui, cioè a dire, l'onorevole Santalco e l'onorevole D'Angelo avevano preparato documenti falsi (*clamori*) a firma sua e di altri.

Onorevoli colleghi, quello che abbiamo ascoltato è di una gravità eccezionale. Pertanto sospendo la seduta ed invito, per una riunione immediata, nel mio Ufficio, i capi-gruppo.

(*La seduta, sospesa alle ore 11,20, è ripresa alle ore 13,55*)

La seduta è ripresa.

A seguito di quanto dichiarato stamane dalla tribuna dall'onorevole Santalco ho richiesto allo stesso la consegna di tutti i documenti di cui ha dato lettura e di quelli dei quali ancora non aveva dato lettura. I documenti sono in mio possesso.

L'onorevole Corrao e l'onorevole Marraro, ai sensi dell'articolo 96 del regolamento interno, hanno chiesto la nomina di una Commissione di inchiesta sui fatti denunciati dall'onorevole Santalco. La Commissione d'inchiesta sarà nominata.

Ho chiesto ai capi-gruppo che, entro le ore 16 di oggi, desidero che mi vengano segnalati i nominativi dei deputati che dovranno rappresentare i vari gruppi in seno alla Commissione d'inchiesta.

L'onorevole Corrao chiede di parlare. Ne ha facoltà.

CORRAO, Assessore all'industria ed al commercio. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come Ella stessa ha annunciato, ho chiesto che fosse nominata, a norma di regolamento, una Commissione d'inchiesta per indagare sulle accuse, contro di me lanciate dall'onorevole Santalco. Nello stesso tempo, per rendere più libera la Commissione di inchiesta di operare nei miei riguardi, annuncio le mie dimissioni irrevocabili dalla Giunta di Governo, riconfermando ancora una volta la mia stima, la mia solidarietà nei riguardi del Presidente della Regione, del Governo tutto, del quale facevo parte.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto delle dimissioni irrevocabili dell'onorevole Corrao.

L'onorevole Marullo ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

MARULLO, Assessore al turismo, allo spettacolo e allo sport. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, molti di noi siamo in questa Aula da anni, io sono alla mia terza legislatura; in questi mesi, dal luglio ad ora, io sono passato da entusiasmi a preoccupazioni. E, in fondo, sono molto più le amarezze delle soddisfazioni che, dalla libera scelta che io ho compiuto, ho ricavato. Scelta libera, onorevoli colleghi, non fatta il 7 giugno o il luglio scorso nella battaglia di questa Assemblea, ma il 30 ottobre 1958, allorché io mi schierai accanto all'onorevole Silvio Milazzo. E mi ripresentai alle elezioni, io che avevo detto, da questa tribuna, che mi sarei ritirato dalla vita pubblica, il 4 agosto del 1958, perché la battaglia politica che Silvio Milazzo ci aveva indicato, mi sembrava affascinante per i temi di libertà che

poneva; e mi sembrava utile nell'interesse della Sicilia.

L'episodio di questa mattina non vulnera la nostra volontà di continuare a credere nella bontà di una impostazione politica, anche se profondamente ci rattrista e ci ferisce, noi soprattutto che, non essendo cristiano-sociali, ma indipendenti in questo Governo, abbiamo dato il nostro apporto, convinti di rispondere ad un desiderio e ad un dovere.

Potrebbe pensarsi che, di fronte a questo evento, ciascuno possa essere attratto dal desiderio di porre se stesso al riparo da non so quali danni e quali mali. E' una tesi, ma ce n'è un'altra ed è quella che ci ha indicato lo onorevole Presidente della Regione, Silvio Milazzo, nella riunione che poc'anzi abbiamo fatto, che cioè le situazioni si affrontano con virilità e coraggio, con decisione, allorché si è soprattutto sicuri di essere individualmente a posto con la propria coscienza e certi di avere rispettato quei canoni morali in rispetto e in omaggio ai quali noi siamo venuti in questa Assemblea.

Tuttavia di fronte a una ondata di insinuazioni, di sospetti, di accuse, di cui si sono fatti portavoce oratori nelle piazze e sui giornali, noi riteniamo di dovere difendere quella integrità e quella onestà, che ci è più cara della vita, soprattutto perché dietro di noi ci sono i nostri figli, onorevoli colleghi di questa Assemblea. Nell'auspicare, da una parte, che si desista da un sistema che, impelagandoci tutti in un fango che sale e che non fa bene a nessuno, vi invitiamo, d'altra parte, al di là di una battaglia politica che l'onorevole Milazzo ci ha indicato ancora poc'anzi nella riunione di Governo, essendo responsabili sul piano morale e disposti come siamo ad occupare il banco di accusati, se ci compete, ad uscire dalla genericità delle vostre accuse e colpire. E' un chiarimento, senza dubbio, l'incidente di poc'anzi che ha indirizzato nei confronti dell'onorevole Corrao un'accusa specifica. Questo è un metodo: l'Assemblea, la Commissione d'inchiesta stabilirà quali responsabilità individuali ci sono, ciascuno ne trarrà le proprie conclusioni.

Nei confronti di tutti gli altri membri di Governo, deputati che ieri, oggi, domani siederanno in questa Assemblea, si affermi una regola che quando ci sono delle accuse, si facciano con chiarezza, con categoricità.

Noi abbiamo affrontato le responsabilità che

ci concernono come deputati di questa Assemblée. Crediamo che ciascuno di noi potrà affrontare le responsabilità che eventualmente sul piano morale gli competono.

Con questa dichiarazione io mi unifermo, onorevoli colleghi, alle dichiarazioni che, a nome del Governo, farà il Presidente della Regione e senza rimpianti, pur riconoscendo le amarezze, sono certo e convinto che lasceremo comunque una traccia dietro la quale coloro i quali verranno dopo di noi potranno servire la Sicilia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Presidente della Regione. Ne ha facoltà.

MILAZZO, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, dopo le dichiarazioni rese dall'onorevole Santalco, dirette a coinvolgere in gravi responsabilità colleghi assessori e colleghi deputati; dopo le dichiarazioni testè rese dall'onorevole Corrao, il Governo tiene a dichiarare che — non avendo le denunce attinenza con l'attività

governativa — prende atto delle dimissioni dell'onorevole Corrao. E, allo stato delle cose e delle accuse non trovando ragione di responsabilità collegiali, il Governo resta al suo posto, in attesa dello svolgimento del dibattito che costituzionalmente ritiene doveroso che si tenga.

PRESIDENTE. Ricordo ai capi-gruppo di convocare i rispettivi gruppi per designare i rappresentanti degli stessi in seno alla Commissione d'inchiesta; e che questi nominativi dovranno pervenire nel mio Ufficio entro le ore 16 di oggi.

La seduta è rinviata alle ore 16,30 di oggi con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta alle ore 14,10.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo